



Comune, indagine sui redditi

La forbice della ricchezza sotto le Torri

Riccardo Rimondi

Metà dei contribuenti bolognesi ha dichiarato, nel 2018, di aver percepito meno di 20.000 euro nell'anno precedente. In tutto, si dividono il 20% dei redditi. Dall'altra parte della forbice, il 3,4% dei cittadini ha dichiarato un reddito superiore a 80.000 euro: insieme detengono un quinto dei redditi totali. I dati sono dell'Area programmazione, controlli e statistica del

Comune. E mettono sotto la lente, fin dal titolo dello studio pubblicato ieri, «alcune diseguaglianze fra generazioni, generi, nazionalità e territori». Con una premessa: non prendono in considerazione i redditi esenti, in nero o tassati alla fonte come le rendite finanziarie.

Segue a pagina 9

Redditi, giovani e genitori più poveri di 15 anni fa

Crescono le diseguaglianze, migliora la differenza tra uomini e donne
Colli, Murri e centro le zone più ricche, Bolognina e San Donato in fondo

Dalla prima

... E nulla dicono sulla condizione patrimoniale e familiare dei contribuenti. Al netto di questo emerge la fotografia di una città che, nonostante dati migliori che nel resto d'Italia, vede alcune diseguaglianze in aumento, mentre altre – quelle tra uomini e donne – calano, anche se c'è ancora molta strada da fare.

Le differenze emergono guardando il reddito mediano, che divide a metà la distribuzione della popolazione, con il 50% dei contribuenti sopra questa soglia e gli altri sotto: per gli uomini questo valore si attesta a 22.029 euro nel 2017, per le donne a 17.411. In pratica, gli uomini guadagnano il 26,5% in più. Una differenza ampia, anche se 15 anni fa arrivava al 37,8%. La distanza aumenta soprattutto dai 45 anni in poi, ma è presente in ogni fascia di età.

L'età diventa un fattore fondamentale anche per vedere chi

ha visto crescere i propri introiti negli ultimi 15 anni. Sotto questo aspetto lo studio, che mette a confronto i redditi del 2002 e quelli del 2017 rivalutando i primi secondo l'inflazione, spacca i bolognesi a metà: chi ha almeno 55 anni, oggi, è generalmente più ricco del suo coetaneo di 15 anni fa, mentre chi ne ha meno ha perso, sempre, oltre il 10% del reddito che avrebbe potuto aspettarsi allora. L'indagine prende sempre in considerazione il reddito mediano: per la fascia di età dai 65 ai 69 anni, oggi è più alto del 39,4% rispetto a quanto fosse nel 2002, mentre i giovani sotto i 24 anni hanno visto le entrate scendere del 41,9%. Ma anche i 50-54enni perdono il 12,5% del reddito rispetto ai predecessori, così come i 45-49enni hanno perso il 13,3% e i 25-29enni hanno entrate del 24,8% più basse di chi li ha preceduti.

Le diseguaglianze tra redditi alti e bassi, invece, sono cresciute.

Se nel 2002 il 20% dei contribuenti più ricchi guadagnava 15,8 volte il 20% dei contribuenti più poveri, nel 2017 questo valore è cresciuto fino a 20,9 volte. In realtà, entrambi i gruppi hanno perso terreno negli anni della crisi: ma mentre il 20% dei più ricchi dichiara in media 64.150 euro, cioè il 3,5% in meno rispetto al dato del 2002 attualizzato all'inflazione, per i più poveri il calo è stato del 26,9%.

Le differenze si vedono anche sul territorio. Nella zona più ricca, 'Colli', il reddito mediano è



Peso: 1-9%, 41-46%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: CRONACA

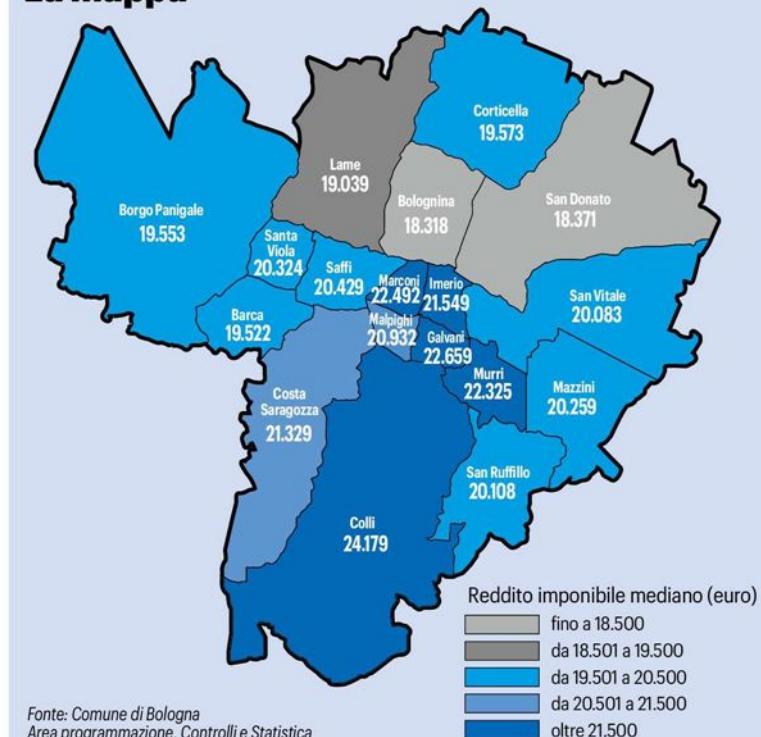
di 24.179 euro: seguono Galvani (22.659 euro), Marconi (22.492), Irnerio (21.549). Per trovare i fanalini di coda di questa classifica bisogna spostarsi a nord: Borgo Panigale (19.553 euro), Barca (19.522), Lame (19.039), San Donato (18.371) e Bolognina (18.318). Un dato che fa il paio con i redditi degli stranieri: i contribuenti di nazionalità non italiana sono il 10,7% del

totale e il loro reddito mediano è inferiore a 10.600 euro, contro quello degli italiani che è superiore a 21.200.

Riccardo Rimondi

CITTÀ DIVISA
Le dichiarazioni
degli under 55
sono calate rispetto
al 2002, quelle
dei pensionati
aumentano

La mappa



Peso: 1-9%, 41-46%